

quei soliti membri della Commissione i quali, poveretti, hanno dovuto sobbarcarsi a questo pagamento. Ora io domando alla Camera: è il caso di parlare di sconcio che da tempo si verifica negli arsenali, quando si tratta di un fatto singolo successo, mentre si provvede ad ogni quindicina per il pagamento di 15,600 operai, cioè a più di 31,000 pagamenti al mese? Con un così gran numero di operai da pagare, con questo solo inconveniente occorso, è egli il caso di sollevare proprio una questione sul sistema di pagamento? Lo smarrimento di queste 35 lire, avvenuto non sappiamo come, costituisce un fatto isolato di poca importanza, ed è necessario proprio portarlo qui al Parlamento? E permettete che lo chiami di poca importanza, perchè, ripeto, chi pagò questo danaro non fu l'operaio, che riceve sempre quello che deve avere e non perde nulla. Dunque io conchiudo protestando contro il modo come è formulata la prima parte di questa interrogazione, che potrebbe far credere che gli operai dei nostri arsenali siano in balia di gente malfida e perversa, che si approfitti del frutto del loro lavoro. In quanto al sistema di pagamento dirò che il pagamento colle borsette ha fatto buona prova, e noi crediamo di doverlo mantenere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli per dichiarare se sia soddisfatto.

RISPOLI. Io mi sorprendo, onorevoli colleghi, della protesta fatta dal sottosegretario di Stato circa il tenore della mia interrogazione e l'opportunità di discutere alla Camera di fatti simili. Nella mia interrogazione è accennato ad uno sconcio che da tempo si verifica, e mantengo l'affermazione, in quanto è da tempo che mi giungono doglianze di questo genere. L'ultima fu appunto quella relativa al pagamento di cui ha fatto cenno il sottosegretario di Stato, di una somma della quale mancavano i quattro quinti. Ammanco che fu possibile accertare perchè l'operaio, appena pagato, se ne accorse, e così poté farsi rimborsare di ciò che non aveva ricevuto.

È naturale che questo ammanco sia ricaduto a carico del pagatore; come avviene presso tutte le casse di questo mondo, il pagatore è responsabile del pagamento. Però questo caso, unico secondo il sottosegretario, gli può indicare i danni del sistema; perchè, mentre l'operaio di cui egli ha fatto cenno, ha potuto, nel momento della consegna della borsetta, verificare l'ammanco, in cento altri casi, simili ammanchi non è possibile accertare; perchè, appunto per la celerità del pagamento a cui l'onorevole sottosegretario ha accennato, si vieta all'operaio di verificare innanzi al pagatore il contenuto delle borsette. E non è il caso di parlare di qualche fatto particolare; perchè reclami furono fatti ripetutamente (mi riferisco specialmente all'arsenale di Napoli),

furono fatti all'atto del pagamento e all'indomani; ma questi reclami furono tutti quanti respinti. Perchè, ripeto ancora, per la celerità con cui si fa il pagamento, si vieta assolutamente alle migliaia di operai pagati, di verificare immediatamente il pagamento fatto. Che, se non fosse così, non ci sarebbe la maggiore celerità a cui ha accennato il sottosegretario di Stato, la quale dipende appunto dal fatto che si fanno i pagamenti l'uno appresso all'altro, senza permettere che la moneta si verifichi.

Del resto, il sistema delle borsette è in vigore in qualcuno degli arsenali, e non in tutti. Il sistema precedente, quello del pagamento *pro manibus*, forse non conveniva perchè portava per conseguenza di far sospendere il lavoro per qualche ora. Ma gli operai, pur di ottenere un pagamento giusto e senza monete false e somme deficienti, sarebbero contenti di compiere le ore regolamentari di lavoro e ricevere il pagamento fuori delle ore di lavoro.

Quanto alla possibilità, che il sottosegretario negava, di trovarsi nelle borsette monete false, va osservato che la tesoreria provinciale che paga al quartiermastro le somme necessarie per la quindicina di un arsenale, naturalmente, non paga spiccioli in nichel, in argento, e tanto meno in bronzo; dà biglietti di grosso taglio, i quali poi vengono cambiati per potersene fare la ripartizione secondo la spettanza di ciascun operaio; quindi, nessuna sorpresa, che, in questi vari passaggi delle somme, capitino delle monete false, non per mal volere, ma per caso; e si abbiano anche delle somme deficienti. L'onorevole sottosegretario ha indicato un caso; caso che, però è l'indice di quel che può avvenire. Se questo poi non sia uno sconcio, lo lascio giudicare alla Camera. Se un operaio abbia fatto assegnamento sopra una data somma, e vi trovi anche una lira mancante, la mercede non è più quella che avrebbe dovuto essere; e sopra mercedi che non sono elevatissime, anche una lira di meno reca danno non lieve.

PRESIDENTE. Permetta: ella ha altre interrogazioni; ma, se dà tale sviluppo ad una...

RISPOLI. Sono nei cinque minuti. Aggiungerò solo questo: che si potrebbe senza danno, anzi con vantaggio ripigliare il sistema di prima.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina, commissario regio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina, commissario regio*. Debbo fare osservare alla Camera, che secondo i regolamenti, gli operai hanno il diritto ed il modo di verificare immediatamente ciò che contiene la borsetta.

RISPOLI. Questo non lo lasciano fare.